

Un dono "natalizio" a dieci giovani sacerdoti iracheni

TORINO (Migranti-press) - *Don Fredo Olivero, Direttore regionale in Piemonte e diocesano a Torino della pastorale per i migranti, da diversi anni promuove iniziative di sostegno per i cattolici iracheni che in gran parte costretti a fuggire dalle loro terre, mentre quanti rimangono sono oggetto di persecuzioni e vessazioni di ogni genere. Trascriviamo da l'Osservatore Romano del 17-18 dicembre.*

“Per noi l’importante è aiutare a sopravvivere una Chiesa, come quella caldea, nata direttamente dalla predizione degli apostoli. Ci sembra un segno di speranza che una comunità che parla l’aramaico, la lingua parlata da Gesù, possa continuare a vivere in mezzo ai musulmani”. Don Fredo Olivero, Direttore dell’ufficio per la pastorale dei migranti della diocesi di Torino, spiega così al nostro giornale il senso dell’iniziativa di solidarietà con la comunità cattolica irachena, esposta ormai da tempo a orribili violenze, lanciata in occasione delle festività natalizie.

I cristiani della Chiesa caldea - guidata dal patriarca Emmanuel III Delly che il 24 novembre scorso ha ricevuto la porpora da Benedetto XVI – vivono come noto, tempi assai difficili, con una quotidianità spesso fatta di uccisioni, rapimenti, minacce, fuga dalle proprie case e dalle proprie città. Una realtà che non può lasciare indifferenti.

Per questo, per il quinto anno consecutivo, l’ufficio diocesano si fa promotore di un progetto finalizzato al parziale sostegno economico di dieci giovani sacerdoti cattolici caldei di Baghdad. L’obiettivo, spiega don Fredo, è quello di raccogliere almeno mille euro per sacerdote, che è pari a quanto ognuno di questi riceve all’anno per il sostentamento materiale. “In questo modo - afferma ancora il Direttore dell’ufficio diocesano di Torino - possiamo sostenere le loro attività di catechesi, di pastorale e di carità”. L’iniziativa è sorta nel 2003, nei mesi cruciali del divampare del conflitto, grazie all’amicizia con Mons. Jacques Isaac, Rettore del Babel College di Baghdad, l’unica facoltà teologica cristiana in Iraq. E prosegue attraverso la collaborazione con Damas El Bazi, un sacerdote iracheno, attualmente ospite della parrocchia di San Vincenzo Ferreri di Moncalieri, che all’inizio del 2007 è stato rapito dalla sua parrocchia della capitale irachena e sottoposto a orribili sevizie. Lo slogan scelto per l’iniziativa - “Io ho un nuovo amico, un sacerdote caldeo iracheno” – riassume bene lo spirito dell’iniziativa.

“Le nostre speranze iniziali che la situazione potesse normalizzarsi in minor tempo – aggiunge don Fredo Olivero – sono state frustate, ed è per questa ragione che sostenere i giovani sacerdoti, e per ricaduta, le loro parrocchie, è ancora importante. E lo è, come loro stessi ci scrivono, non solo da un punto di vista economico, la cui utilità non si può negare, ma anche da quello morale. Anche attraverso questo sostegno sanno di non essere soli. Sanno che i loro fratelli italiani, e torinesi nel nostro caso sebbene più fortunati di loro e liberi di manifestare e praticare la propria fede, non li dimenticano”. L’Iraq, prosegue don Fredo, “non è solo le immagini televisive ormai scomparse dalla nostra memoria, ma anche le lacrime e il sangue dei nostri fratelli cristiani”.